

GLI ORGANISMI DI AUTOREGOLAMENTAZIONE PREVISTI DAL D.LGS. 141/2010

Gli organismi di autoregolamentazione saranno dotati di personalità giuridica di diritto privato e autonomia statutaria, organizzativa e finanziaria; i componenti dei rispettivi board saranno nominati dal MEF su proposta della Banca d'Italia.

Funzioni comuni ai nuovi organismi sono la gestione corrente degli elenchi (iscrizioni e cancellazioni), il controllo attraverso verifiche a distanza e ispettive sugli iscritti, la determinazione e la riscossione dei contributi e delle altre somme dovute per l'iscrizione. Gli organismi possono promuovere l'adozione di provvedimenti di rigore, comprese la sospensione dall'esercizio dell'attività e la cancellazione dagli elenchi qualora risultino gravi violazioni di norme di legge, vengano meno i requisiti di iscrizione o sia accertata la protratta inattività del soggetto iscritto.

Tratto distintivo dell'organismo di gestione degli elenchi di agenti e mediatori è il ruolo che svolge nell'accertamento dei requisiti professionali degli operatori; a esso compete l'organizzazione della prova d'esame necessaria a valutare le competenze per lo svolgimento dell'attività e la definizione degli standard dei corsi di aggiornamento professionale destinati agli iscritti e ai loro collaboratori.

Per tutti gli organismi è prevista la sottoposizione alla Vigilanza della Banca d'Italia, il cui compito sarà innanzitutto di verificare – secondo modalità improntate a criteri di proporzionalità ed economicità dell'azione di controllo – l'adequatezza delle procedure interne da essi adottate e di esercitare poteri di intervento, estesi fino alla possibilità di proporre lo scioglimento al MEF in caso di grave inerzia o malfunzionamento.

Il termine ultimo per la costituzione degli organismi è stato fissato al 31 dicembre 2011; per quanto riguarda gli agenti in attività finanziaria e i mediatori creditizi le iscrizioni nei vecchi elenchi o albi verranno sospese dalla fine del mese di giugno del 2011.

La fase di transizione dal vecchio al nuovo regime si presenta articolata e complessa. Si rende necessario innanzitutto completare il quadro normativo, con l'emanazione delle disposizioni di attuazione delle norme primarie che definiscano con chiarezza aspetti funzionali e organizzativi dei nuovi organismi; a tal fine la Banca d'Italia fornisce la consueta collaborazione al Parlamento e al Governo.

I controlli svolti nei confronti di agenti in attività finanziaria e mediatori creditizi sono stati diretti a verificare il mantenimento dei requisiti per l'iscrizione nei rispettivi albi ed elenchi.

**I controlli sugli agenti,
i mediatori e gli operatori
professionali in oro**

Per individuare gli agenti effettivamente operanti sulla base del mandato di un intermediario finanziario, la Banca d'Italia ha in corso un nuovo monitoraggio degli iscritti, sulla base dell'invio del modello di dichiarazione annuale di permanenza dei requisiti.

Le attività di controllo sugli operatori professionali in oro hanno riguardato, in particolare, la verifica dell'effettiva operatività degli iscritti. Dall'esame delle infor-

mazioni risultanti presso le Camere di commercio è scaturita la cancellazione di 43 società: 22 d'ufficio, in quanto non più esistenti nel registro delle imprese, e 21 per intervenuta cessazione dell'attività di commercio di oro.

Si è pure spesso rilevato da parte di alcuni operatori l'utilizzo del numero di iscrizione associato alla dizione Banca d'Italia per pubblicizzare l'attività di "compro oro", non soggetta a controlli da parte dell'Istituto. Potendo tale circostanza ingenerare nel pubblico l'errata convinzione di una legittimazione da parte della Banca d'Italia anche in relazione a tale operatività, esercitabile solo previa licenza di Pubblica sicurezza, si è provveduto a diramare a tutti gli iscritti una lettera circolare con la quale, nel ribadire che l'attività di "compro oro" non rientra tra quelle soggette a riserva, sono stati dettati criteri volti a evitare indebiti coinvolgimenti dell'Istituto e una informativa fuorviante nei confronti del pubblico.

Al fine di contribuire al monitoraggio del settore e all'efficacia dei controlli, la Vigilanza della Banca d'Italia ha inoltre avviato la collaborazione con la UIF e con la Guardia di finanza, fornendo informazioni e analisi per evidenziare eventuali anomalie nell'operatività di tali soggetti.

3.10 Le ispezioni

L'azione ispettiva

Nel 2010 è proseguito l'incremento dell'attività ispettiva in termini di numerosità, incisività e focalizzazione delle verifiche ispettive, risultate pari a 211 (contro 205 nel 2009 e 190 nel 2008); di queste 159 hanno riguardato banche e gruppi bancari con attivi pari al 75 per cento dell'intero sistema (67 per cento nell'anno precedente). Le ispezioni avviate nei primi quattro mesi del 2011 sono state pari a 115.

Sono aumentati gli accessi di follow-up a breve distanza da un sopralluogo di carattere generale (8 contro i 6 del 2009) e quelli aventi ad oggetto le metodologie interne di valutazione dei rischi (7 contro 4). Sono cresciute le verifiche a spettro esteso finalizzate alla valutazione della complessiva situazione aziendale (168 contro le 164 nell'anno precedente); di queste 116 hanno riguardato le banche (in linea con il 2009). La presenza presso gli intermediari minori e specializzati è aumentata. Presso i gruppi bancari più grandi i sopralluoghi hanno assunto connotazioni focalizzate su specifici profili di rischio. Per tali operatori è proseguita la presenza pressoché continua degli ispettori con più accessi mirati nel corso dell'anno.

L'integrazione con l'azione di vigilanza a distanza

In continuità con gli anni precedenti sono state valorizzate le sinergie con i controlli a distanza, anche attraverso la sistematica partecipazione ai gruppi ispettivi di analisti *off-site*.

Sono state condotte verifiche presso alcuni operatori primari per accertare il corretto calcolo delle attività di rischio, per acquisire una conoscenza più approfondita dei profili metodologici e organizzativi del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e per accertare la qualità dei dati gestionali, utilizzati in misura crescente nell'analisi dei rischi a distanza. La valutazione delle tecniche adot-

tate dai principali intermediari per la misurazione del rischio di tasso di interesse e la conformità dei sistemi di remunerazione e incentivazione ai principi stabiliti dalle norme di riferimento sono stati tra gli obiettivi conoscitivi dei sopralluoghi.

Nel 2010 per i principali gruppi bancari si è consolidato il modello del ciclo pressoché continuo di verifiche in loco, prevalentemente focalizzate su governo, gestione e controllo del rischio di credito. Specifica attenzione è stata dedicata alla valutazione dell'efficacia e dell'uso degli strumenti di rating e all'offerta dei servizi accessori al finanziamento (*credit protection insurance*).

L'ambito delle ispezioni

Si sono incrementati gli accertamenti per la verifica e il monitoraggio dei modelli interni delle banche. Approfondimenti sono stati condotti per valutare la sussistenza delle condizioni per l'estensione dei modelli convalidati a nuovi portafogli, prodotti e soggetti e per la revisione di alcune componenti dei sistemi convalidati.

Ispezioni mirate hanno avuto per oggetto la verifica dell'idoneità della funzione di indirizzo e controllo delle capogruppo, dei meccanismi di corporate governance e dei riflessi dell'azione di governo sulla situazione tecnica consolidata.

Verifiche sono state condotte su taluni operatori maggiormente esposti ai rischi operativi e di reputazione; numerosi riscontri sono stati effettuati sull'adeguatezza dei presidi organizzativi in tema di contrasto al riciclaggio. Per alcuni intermediari cross-border il vaglio dell'esposizione ai rischi operativi ha comportato accessi presso alcune filiali estere. Presso un primario operatore è stato effettuato un accertamento mirato sul modello di gestione della business continuity.

Le verifiche di follow-up hanno fornito aggiornati riscontri sullo stato di avanzamento delle iniziative intraprese per il superamento delle criticità rilevate nelle precedenti ispezioni a spettro esteso.

Alla fine del 2010 hanno preso avvio tre accertamenti ispettivi tematici presso gruppi bancari medio-grandi focalizzati sul portafoglio crediti alla clientela "in bonis", con la finalità di individuarne, anche per esigenze di natura macroprudenziale, la porzione più esposta ai rischi indotti dal recente andamento congiunturale. Le indagini sono state volte a misurare la dimensione di quella porzione di portafoglio caratterizzata da profili di fragilità che, pur non sfociando in palesi segnali di anomalia, richiede particolare attenzione. Tra gli approfondimenti condotti rilevano quelli sulle *watch lists* aziendali, sulle operazioni di ristrutturazione e sulle sospensioni dei pagamenti rateali (cosiddette moratorie) concesse sulla base di accordi nazionali di categoria.

Per le banche locali e per quelle specializzate l'azione ispettiva si è avvalsa principalmente dei riscontri a spettro esteso. Oggetto di verifica è stata in particolare la capacità di reazione al mutato contesto di mercato, segnatamente nel campo dell'erogazione e del monitoraggio del credito e nella valutazione delle ricadute del peggioramento della qualità degli attivi sull'equilibrio economico-patrimoniale. Approfondimenti sono stati condotti su banche specializzate nel credito al consumo, nel leasing e nel factoring. Le ispezioni a spettro esteso su intermediari locali hanno beneficiato dell'entrata a regime di personale ispettivo a utilizzo prevalente, decentrato presso le principali sedi delle macroaree territoriali. Nelle verifiche ge-

nerali forte è stata l'attenzione ai profili di conformità alla normativa antiriciclaggio, trasparenza e usura.

L'attività di supervisione ispettiva nei confronti delle SGR ha riguardato per lo più soggetti operanti nel private equity, oltre che nel settore immobiliare. Di particolare valenza sono risultate le indagini volte a verificare l'impatto sulla gestione del negativo contesto di mercato caratterizzato dalle difficoltà di disinvestimento degli asset. In talune realtà i sopralluoghi hanno permesso di intercettare irregolarità gestionali e conflitti di interesse. In concomitanza con le ispezioni sono stati disposti accessi presso le banche depositarie, al fine di valutarne la qualità dei controlli.

Relativamente alle SIM, le verifiche sono state concentrate sugli operatori maggiormente esposti ai rischi strategico e operativo, accresciuti dal perdurare degli effetti della crisi. Sono state inoltre indagate le modalità di gestione e monitoraggio delle reti distributive e delle funzioni esternalizzate.

Gli accertamenti relativi agli operatori iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB hanno riguardato i diversificati ambiti di operatività degli intermediari. Sono state ispezionate società prodotte (leasing, factoring) appartenenti a primari gruppi bancari nazionali ed esteri, al fine di verificare il livello di rischio di credito assunto e le modalità di interazione con il gruppo di appartenenza. Articolazioni territoriali di aziende internazionali leader nel rilascio di carte di credito sono state oggetto di verifica, con particolare riferimento al rispetto della normativa antiriciclaggio. Accessi sono stati effettuati presso società di credito al consumo e di servicing per valutare la capacità di attenuazione dei rischi operativi e di reputazione. Quanto agli intermediari operanti nella concessione di finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio hanno formato oggetto di approfondimento le iniziative intraprese per migliorare i rapporti con la clientela e per rafforzare i presidi sulla rete commerciale.

Sottoposti a verifica ispettiva sono stati anche due soggetti attivi nella prestazione dei servizi di pagamento (Imel) al fine di valutarne, oltre che il grado di esposizione ai rischi operativi, anche la conformità dell'attività al quadro regolamentare.

Per gli intermediari finanziari non bancari iscritti nell'elenco generale ex art. 106 del TUB l'attività di controllo ispettiva è proseguita nei confronti dei soggetti operanti in settori connotati da elevati profili di rischio (intermediazione in cambi, rilascio di garanzie e trasferimento di denaro).

**La cooperazione
con le autorità
di vigilanza estere**

Si è intensificata l'attività di collaborazione con autorità di vigilanza estere nei confronti di gruppi bancari cross-border per i quali la Banca d'Italia è responsabile della vigilanza consolidata. È stato condotto un accertamento ispettivo congiunto sullo stato di un progetto di migrazione del sistema informativo di un primario operatore internazionale mirato a riscontrare se il passaggio al nuovo sistema fosse in grado di garantire le normali condizioni di operatività. È stata prestata collaborazione alle autorità di vigilanza estere per la valutazione del processo di adeguatezza patrimoniale di entità non soggette alla vigilanza italiana e per la verifica di condotte irregolari da parte di organismi stranieri operanti in Italia.

Le valutazioni ispettive attribuite alle situazioni complessive delle banche interessate da verifiche a spettro esteso (116, a fronte di 115 nel 2009), sintetizzate attraverso punteggi articolati su una ampia scala di giudizi (da 1 a 6), fanno emergere nel 2010 una riduzione delle valutazioni favorevoli, riflesso della difficile congiuntura economica; sono peraltro diminuite anche le aziende connotate da gravi situazioni tecniche. Anche i giudizi complessivi espressi per il 2010 per gli intermediari a operatività locale fanno emergere una riduzione (da 27 a 15 casi; tav. 3.5) delle valutazioni favorevoli (punteggi 1 e 2). In 86 casi (60 nel 2009) i giudizi si sono attestati su livelli parzialmente favorevoli o parzialmente sfavorevoli (punteggi 3 e 4), con anomalie minori in 36 casi e più significative negli altri 50. Nei restanti 15 casi (28 nel 2009) le valutazioni ispettive hanno evidenziato gravi criticità (punteggi 5 e 6).

Le valutazioni ispettive

Tavola 3.5

ISPEZIONI A SPETTRO ESTESO NEI CONFRONTI DI BANCHE NEL 2010

Giudizi	Ripartizione per area geografica			Totale
	Nord	Centro	Sud e Isole	
Favorevoli.....	9	1	5	15
Parzialmente favorevoli.....	19	5	12	36
Parzialmente sfavorevoli.....	19	16	15	50
In prevalenza sfavorevoli.....	1	6	5	12
Sfavorevoli.....	0	1	2	3
Totale ...	48	29	39	116

Anche per il 2010 il profilo di rischio creditizia rimane quello maggiormente problematico. Quanto ai sistemi di governo e controllo, le verifiche hanno evidenziato significativi margini di miglioramento. Peggioramenti si sono registrati nella capacità reddituale; permane l'attenzione sull'esposizione al rischio di tasso di interesse e sulla situazione di liquidità.

Le contestazioni a seguito di accessi generali o mirati sul profilo della rischio creditizia hanno riguardato di frequente le carenze nei sistemi di monitoraggio e individuazione delle posizioni anomale. Relativamente alla governance i rilievi hanno evidenziato ritardi nei processi di rafforzamento delle funzioni di indirizzo e controllo. Diffuse anomalie sono state contestate nel presidio dei rischi operativo e reputazionale, determinate per lo più da inadeguatezze o incompletezze dei processi organizzativi adottati per l'assolvimento degli obblighi in materia di contrasto al riciclaggio e della trasparenza.

I rilievi ispettivi

Nei riguardi di SGR, SIM e intermediari non bancari (iscritti agli albi ex artt. 106 e 107 TUB) le contestazioni hanno interessato non di rado aspetti di mancata conformità al quadro normativo di riferimento che, in taluni casi, sono sfociati in provvedimenti di rigore e proposte di riferimenti alle autorità competenti.

Nel 2010 il Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza, d'intesa con la Banca d'Italia, ha effettuato accertamenti ispettivi nei confronti di 41 intermediari iscritti nell'elenco generale. Le criticità emerse, in analogia con quanto osservato in passato, hanno riguardato in particolare ipotesi di abusiva raccolta del risparmio,

**Gli accertamenti ispettivi
sugli intermediari
dell'elenco generale
ex art. 106 TUB**

mancato possesso dei requisiti per lo svolgimento di attività (in particolare, il rilascio di garanzie) nei confronti del pubblico, inadeguatezza delle verifiche condotte dal collegio sindacale e violazioni delle normative in materia di trasparenza, antiriciclaggio e, in alcuni casi, usura.

I controlli di natura cartolare e quelli ispettivi sull'insieme degli intermediari dell'elenco generale hanno dato luogo nella maggioranza dei casi ad avvii del procedimento di cancellazione (cfr. il paragrafo: *I procedimenti di cancellazione*).

La Guardia di finanza nel corso dell'anno ha avviato, ai sensi del D.lgs. 231/2007, un'attività di controllo ispettivo anche sui cosiddetti confidi minori, iscritti nell'apposita sezione dell'elenco generale prevista dall'articolo 155, comma 4 del TUB; le verifiche in loco hanno evidenziato, fra l'altro, violazioni di carattere penale connesse con l'abusivo esercizio di attività finanziaria.

3.11 L'attività sanzionatoria

La procedura sanzionatoria

Per le irregolarità riscontrate nell'attività di vigilanza, la Banca d'Italia può applicare sanzioni amministrative a carattere pecuniario. L'esercizio di tale potere è complementare agli altri strumenti di vigilanza e concorre a esercitare un'azione deterrente nei confronti dei comportamenti contrari ai principi di sana e prudente gestione, di trasparenza e di correttezza nei rapporti con la clientela.

Il potere sanzionatorio della Banca d'Italia è disciplinato da una serie di norme, tra cui: il titolo VI del TUB (per le banche e le società finanziarie), la parte V, titolo II del TUF (per le SIM e le SGR), il titolo V del D.lgs. 231/2007 (per gli aspetti di contrasto al riciclaggio). La procedura sanzionatoria è retta dai principi delle leggi 689/1981, 262/2005 e 241/1990.

In generale, le norme di riferimento individuano come destinatari dei provvedimenti sanzionatori le persone fisiche cui l'irregolarità è direttamente attribuibile (amministratori, sindaci, direttori, dipendenti), mentre le società di appartenenza sono chiamate in solido al pagamento delle somme irrogate, con obbligo di rivalersi sui responsabili. Le persone giuridiche sono destinatarie di sanzioni unicamente quando riconosciute direttamente imputabili dall'ordinamento (ad esempio in materia di assetti proprietari degli intermediari vigilati).

Il procedimento viene avviato quando, nel corso di una ispezione o nell'esercizio di altre attività di vigilanza svolte a distanza, venga accertata un'irregolarità sanzionabile. Dopo la notifica della contestazione, la procedura prevede il contraddittorio con gli interessati, i quali possono difendersi presentando controdeduzioni scritte o richiedendo un'audizione personale.

La fase istruttoria, che è articolata nell'acquisizione e nella valutazione di tutti gli atti e le informazioni rilevanti, termina con la formulazione di una proposta al Direttorio della Banca d'Italia, unico organo competente a emanare il provvedimento.

to finale. I proventi delle sanzioni applicate dalla Banca d'Italia, riscossi attraverso concessionari, sono riversati alle Tesorerie provinciali dello Stato.

I provvedimenti sanzionatori sono pubblicati per estratto sul *Bollettino di Vigilanza* della Banca d'Italia (come previsto dall'art. 8 del TUB). In caso di sanzioni irrogate per l'inosservanza delle disposizioni in materia di trasparenza, i provvedimenti sono invece pubblicati per estratto, a cura e spese dell'intermediario sanzionato, nel termine di 30 giorni dalla notifica, su almeno due quotidiani a diffusione nazionale, di cui uno economico.

Nel 2010 e nei primi cinque mesi del 2011 si è registrato un significativo incremento dell'attività sanzionatoria della Banca d'Italia. Tale tendenza è riconducibile all'intensificarsi dei controlli sugli intermediari bancari e finanziari, alla crescente attenzione ai temi della protezione della clientela e alla tutela dell'integrità del mercato e, in generale, al più accentuato rigore nell'*enforcement* nell'attività di vigilanza. Talune condotte illecite sanzionate – particolarmente quelle riscontrate presso intermediari poi sottoposti a provvedimenti straordinari – si sono contraddistinte per la gravità dei fatti rilevati, comportando l'applicazione di sanzioni unitarie di importo rilevante.

L'importo complessivo delle sanzioni pecuniarie applicate nel 2010 è sostanzialmente raddoppiato rispetto al 2009: 18,2 contro 9,7 milioni. Anche il numero dei provvedimenti sanzionatori assunti è stato significativamente maggiore: 145 contro 113; tali provvedimenti hanno avuto come destinatari oltre 1.000 tra persone fisiche e giuridiche (esponenti aziendali, partecipanti al capitale, intermediari). Altri 49 procedimenti amministrativi di natura sanzionatoria si sono conclusi con l'archiviazione.

Nei primi cinque mesi del 2011 la Banca d'Italia ha adottato 51 provvedimenti, infliggendo sanzioni amministrative pecuniarie per 7,6 milioni nei confronti di oltre 500 tra persone fisiche e giuridiche.

La principale sede di emersione delle irregolarità rimane la verifica ispettiva presso gli intermediari, anche se si è registrato un consistente incremento di avvii di procedure sanzionatorie sulla base di elementi tratti dall'attività di vigilanza a distanza ovvero da segnalazioni di irregolarità provenienti da altre autorità e organi inquirenti (in specie, la Guardia di finanza).

I controlli ispettivi e a distanza hanno dato luogo, nella maggioranza dei casi, anche ad avvii di procedimenti di cancellazione di intermediari dell'elenco generale ex art. 106 TUB (cfr. il paragrafo: *I procedimenti di cancellazione*).

La Commissione per l'esame delle irregolarità (CEI) è l'organo interno alla Banca d'Italia che propone al Direttorio, previo parere dell'Avvocato generale, l'adozione dei provvedimenti sanzionatori. Nel corso del 2010 e nei primi cinque mesi del 2011 la CEI ha esaminato i fascicoli relativi a quasi 300 intermediari. In oltre un terzo dei casi esaminati la valutazione della CEI ha anche riguardato profili di possibile interesse per altre autorità, ai fini dell'eventuale segnalazione di fatti o informazioni di loro competenza.

**L'attività sanzionatoria
nel 2010 e nei primi
mesi del 2011**

**L'attività della Commissione
per l'esame
delle irregolarità**

Nella fase istruttoria la CEI pone particolare attenzione all'aderenza dell'intervento sanzionatorio alla gravità delle condotte irregolari oggetto di esame e all'opera concretamente svolta dai responsabili, in applicazione dei principi e dei criteri della legge 24 novembre 1981, n. 689 e della normativa di vigilanza. Le pronunce giurisprudenziali relative ai ricorsi avverso provvedimenti sanzionatori della Banca d'Italia hanno ribadito che il principio di responsabilità personale consente di differenziare il trattamento sanzionatorio applicato a esponenti aziendali che, seppure dotati delle medesime prerogative, abbiano in concreto tenuto condotte connotate da un diverso grado di gravità. L'eventuale accertamento di ruoli determinanti nell'irregolarità da parte di uno o più soggetti non esime di per sé gli altri esponenti da responsabilità, tenuto conto delle competenze e delle connesse responsabilità che le norme primarie e di settore inderogabilmente assegnano agli organi societari.

**Le principali
irregolarità riscontrate**

Le più ricorrenti irregolarità oggetto di sanzione nel corso del 2010 e nei primi cinque mesi del 2011 hanno riguardato l'inadeguato governo delle varie fasi del processo del credito, nonché l'assetto interno dei soggetti vigilati, con specifico riferimento alle carenze organizzative e nel sistema dei controlli interni, accertate in oltre la metà dei procedimenti che si sono conclusi con l'irrogazione di sanzioni. Più di un quarto dei provvedimenti sanzionatori adottati nel periodo di riferimento ha riguardato violazioni della disciplina in materia di trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela.

La numerosità dei provvedimenti sanzionatori aventi a oggetto carenze, spesso contestate cumulativamente, nell'organizzazione e nei controlli interni, nel processo di erogazione del credito e nei rapporti con la clientela riflette la crescente attenzione posta dalla Vigilanza alla corretta definizione da parte degli intermediari, nell'ambito della propria autonomia imprenditoriale, di efficienti sistemi organizzativi e controlli interni e al rispetto di regole e principi di trasparenza e correttezza sostanziale nei rapporti con la clientela.

Rilevante è stata anche la casistica relativa alle violazioni degli obblighi informativi nei confronti dell'autorità di vigilanza, sia per ciò che attiene alla periodica rappresentazione della situazione tecnica, sia con riguardo alle comunicazioni di aspetti rilevanti per l'operatività e la struttura di governo aziendale degli intermediari vigilati, fattispecie quest'ultima frequente per le società iscritte nell'elenco generale di cui all'art. 106 TUB. Importante è stata, infine, l'attività sanzionatoria connessa con le violazioni riscontrate nel contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo (cfr. il paragrafo: *La prevenzione e il contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo*).

**La riforma
della procedura
sanzionatoria**

Nel confronto europeo il regime sanzionatorio italiano si caratterizza sia per il più elevato numero di sanzioni irrogate annualmente, connesso anche con la responsabilità personale degli esponenti aziendali, sia per il contenuto importo medio delle stesse. L'alto numero di sanzioni è dovuto al rigore delle regole prudenziali e dei relativi criteri applicativi, all'attenzione prestata nell'assicurare la legalità delle gestioni aziendali e il rispetto delle disposizioni di vigilanza, nonché alla specifica configurazione del sistema sanzionatorio prevista dall'ordinamento nazionale, che

non contempla strumenti alternativi alla sanzione pecuniaria e limita fortemente la responsabilità diretta delle persone giuridiche.

È allo studio un progetto di riforma della procedura sanzionatoria finalizzato a conseguire obiettivi di semplificazione e razionalizzazione del procedimento, nonché di più stretta integrazione dello strumento sanzionatorio nella complessiva attività di supervisione. In particolare, verranno introdotte alcune misure volte a valorizzare il principio di proporzionalità, focalizzando l'attenzione sulle violazioni più rilevanti, migliorare l'azione di accertamento delle irregolarità, rendere più efficiente l'eventuale irrogazione delle sanzioni, tenendo anche conto dell'applicazione di strumenti più efficaci nel rimuovere tempestivamente comportamenti non in linea con i principi di sana e prudente gestione.

L'aumento dell'efficacia e della capacità dissuasiva delle sanzioni è anche obiettivo delle iniziative europee volte a uniformare i regimi sanzionatori nazionali. Nel dicembre 2010 la Commissione europea ha, infatti, adottato una comunicazione per rafforzare e rendere uniformi i regimi sanzionatori nazionali nel settore dei servizi bancari e finanziari della UE. Lo studio comparato portato a termine dai Comitati di terzo livello – che fino all'anno scorso svolgevano funzioni di consulenza nei confronti della Commissione per le proposte legislative, ora sostituiti dalle nuove autorità europee dei settori bancario, mobiliare e assicurativo – ha posto in evidenza che le regole vigenti nei vari Stati membri sono in gran parte non armonizzate e comportano la presenza di pratiche divergenti tra gli organismi preposti alla vigilanza. Sulla base degli esiti della consultazione pubblica, nel 2011 la Commissione deciderà circa possibili proposte legislative finalizzate a rendere i regimi sanzionatori nazionali sufficientemente convergenti, rigorosi e con effetti deterrenti.

3.12 I procedimenti di cancellazione

Nei primi mesi del 2011 la Banca d'Italia ha disposto la cancellazione dall'elenco speciale ex art. 107 TUB di un intermediario finanziario, Ktesios spa, operante nel settore dell'erogazione di prestiti personali contro cessione del quinto dello stipendio. Il provvedimento – adottato in via d'urgenza ai sensi dell'art. 111 del TUB, nella formulazione previgente alla riforma operata dal D.lgs. 141/2010 – è stato motivato dall'emersione, a seguito di verifiche ispettive presso la società e della successiva azione di vigilanza a distanza, di rilevanti carenze degli assetti organizzativi e operativi, nonché da un'ampia incapienza patrimoniale rispetto ai requisiti prudenziali previsti per le società finanziarie. A fronte di tali irregolarità, la Banca d'Italia aveva disposto, già prima della cancellazione, l'irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie nei confronti degli esponenti aziendali della società.

**Intermediari
ex art. 107 TUB**

Nel corso del 2010 e nei primi cinque mesi del 2011 è aumentato il numero degli intermediari finanziari cancellati dall'elenco generale ex art. 106 TUB, con l'adozione di 70 provvedimenti. Per 63 intermediari la cancellazione è stata disposta con decreto adottato dal MEF su proposta della Banca d'Italia, in esito a procedimenti amministrativi svolti in contraddittorio con gli intermediari interessati. Per le altre 7 società

Intermediari ex art. 106 TUB

– in ragione della necessità di intervenire a fronte di violazioni di estrema gravità e rischiosità, in alcuni casi con rilievo penale – è stata adottata la procedura d'urgenza, che non prevede il preventivo confronto con gli interessati prima di formulare la relativa proposta al MEF. Numerosi interventi di espulsione dal mercato finanziario hanno riguardato intermediari operanti nei comparti dell'erogazione di finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio o sotto forma di prestazione di garanzie e dell'intermediazione in cambi.

Nella maggioranza dei casi le irregolarità riscontrate hanno riguardato l'inosservanza degli obblighi segnaletici periodici imposti dalla circolare della Banca d'Italia n. 273 del 5 gennaio 2009 e dal provvedimento del Governatore del 14 maggio 2009. Tale comportamento omissivo ha ostacolato i controlli previsti per lo svolgimento di attività finanziaria, non consentendo all'autorità di vigilanza di verificare la sussistenza dei requisiti patrimoniali per il mantenimento dell'iscrizione nell'elenco generale né la corretta osservanza delle disposizioni in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali, usura e antiriciclaggio. Numerose sono state anche le irregolarità connesse con il mancato rispetto del coefficiente di capitale e dei mezzi patrimoniali minimi prescritti per la prestazione dell'attività, nonché con l'abusivo svolgimento di attività collegato al carattere prevalente o esclusivo della stessa in assenza di iscrizione nell'elenco speciale previsto all'art. 107 TUB.

Per effetto dell'emanazione del decreto legislativo 14 dicembre 2010, n. 218, il potere di proporre al MEF la cancellazione d'ufficio degli intermediari finanziari iscritti nell'elenco generale permane in capo alla Banca d'Italia fino a quando non diverrà pienamente operativa la riforma del titolo V del TUB definita dal D.lgs. 141/2010, con la quale sarà introdotto, per gli intermediari iscritti nell'albo unico, un articolato regime di controlli e più ampi strumenti di intervento per i casi di irregolarità.

Mediatori e agenti in attività finanziaria

A seguito delle verifiche condotte nel 2010 e nei primi cinque mesi del 2011 su agenti in attività finanziaria e mediatori creditizi, sono stati cancellati con decreto del MEF 116 mediatori e 4 agenti per mancanza del requisito di onorabilità; altri 75 soggetti sono stati cancellati dai rispettivi albi ed elenchi per carenza dei presupposti sin dall'iscrizione. Gli accertamenti sull'esercizio effettivo dell'attività, nel 2010, hanno comportato la cancellazione di 13.081 agenti in attività finanziaria.

3.13 Le procedure straordinarie e le altre procedure speciali

Nel 2010 sono state avviate 17 procedure, che hanno interessato prevalentemente intermediari di dimensione contenuta. In un caso è stata assoggettata ad amministrazione straordinaria una banca con operatività interregionale; nei primi cinque mesi del 2011 sono state avviate 8 procedure (tav. 3.6).

L'incremento del numero delle procedure avviate nell'ultimo biennio e la diversità delle caratteristiche operative degli intermediari interessati hanno comportato un aumento del numero dei soggetti chiamati a fare parte degli organi straordinari e liquidatori e un ampliamento delle competenze professionali necessarie. Attesa la

delicatezza delle funzioni svolte, pur in assenza di una esplicita prescrizione normativa, la Banca d'Italia, nel selezionare i nominativi, verifica la sussistenza di requisiti di onorabilità e professionalità nonché l'assenza di elementi, anche di opportunità, ostativi alla nomina. I criteri adottati per la selezione degli organi sono stati recentemente pubblicati sul sito internet dell'Istituto.

Tavola 3.6

PROCEDURE DI GESTIONE DELLE CRISI DI INTERMEDIARI VIGILATI (1)

Intermediario	Procedura (2)	DM/Provvedimento (3)	Presupposti
2010			
Banca di Credito dei Farmacisti	GP	Prov. del 27.1.2010	art. 76 TUB
	AS	DM del 26.3.2010	art. 70, co. 1, lett. a) e b) TUB
Mobilmat Imel spa	GP	Prov. del 4.3.2010	artt. 76 e 114-quater TUB
	AS	DM del 4.5.2010	artt. 70, co. 1, lett. a) e 114-quater TUB
Orconsult Capital Management Italia spa SIM	LCA	DM del 19.4.2010	art. 57, co. 1 TUF
Banca di Cosenza Credito Cooperativo	AS	DM del 6.5.2010	art. 70, co. 1, lett. a) TUB
Mantovabanca 1896 Credito Cooperativo	AS	DM del 19.5.2010	art. 70, co. 1, lett. a) e b) TUB
Banca di Credito Cooperativo di Cagliari	AS	DM del 17.6.2010	art. 70, co. 1, lett. a) e b) TUB
Independent Global Managers SGR	LCA	DM del 21.6.2010	art. 57, co. 1 e 2 TUF
Credito di Romagna	AS	DM del 20.7.2010	art. 70, co. 1, lett. a) TUB
Credito Cooperativo Fiorentino Campi Bisenzio	AS	DM del 27.7.2010	art. 70, co. 1, lett. a) TUB
Banca di Credito Cooperativo di Scandale	AS	DM del 29.9.2010	art. 70, co. 1, lett. a) TUB
Cassa di Risparmio di Rimini	AS	DM del 29.9.2010	art. 70, co. 1, lett. a) e b); art. 98 TUB
Banca di Credito Cooperativo di Offanengo	AS	DM del 30.9.2010	art. 70, co. 1, lett. a) e b) TUB
Banca Pop. Valle d'Itria e Magna Grecia	LCA	DM del 26.10.2010	art. 80, co. 1 e 2 TUB
Banca di Credito Cooperativo di Tarsia	AS	DM del 12.11.2010	art. 70, co. 1, lett. a) e b) TUB
MFO Multi Family Office SIM	LCA	DM del 14.12.2010	art. 57, co. 1 TUF
2011			
EGP Succursale italiana	LCA	DM del 10.1.2011	art. 58, co. 1 TUF
Banca UBAE	GP	Prov. del 12.3.2011	art. 76 TUB
	AS	DM del 17.4.2011	art. 70, co. 1, lett. a) TUB
BCC della Sibaritide Credito Cooperativo	LCA	DM del 11.3.2011	art. 80, co. 1 e 2 TUB
Cape Natixis SGR	AS	DM del 4.4.2011	art. 56, co. 1, lett. a) TUF
Banca MB	LCA	DM del 6.5.2011	art. 80, co. 1 e 2 TUB
Total Return SGR	AS	DM del 12.5.2011	art. 56, co. 1, lett. a) e b) TUF
Banca di Credito Coop. San Vincenzo La Costa	LCA	DM del 26.5.2011	art. 80, co. 1 e 2 TUB

(1) Procedure avviate dal 1° gennaio 2010 al 31 maggio 2011. – (2) LCA = Liquidazione coatta amministrativa; AS = Amministrazione straordinaria; GP = Gestione provvisoria. – (3) DM = Decreto ministeriale; Prov. = Provvedimento Banca d'Italia.

Le banche destinatarie di provvedimenti di amministrazione straordinaria nel 2010 sono state 10, di cui 7 rientranti nell'ambito del credito cooperativo (BCC).

L'adozione dei provvedimenti di rigore è stata generalmente conseguenza di irregolarità e violazioni normative, sostanziate in misura crescente in criticità degli assetti di governo e controllo e del processo creditizio e nell'inosservanza degli obblighi anticiclaggio e di trasparenza. Lo strumento dell'amministrazione straordinaria è stato utilizzato con tempestività, al fine di evitare che le irregolarità gestionali determinassero deterioramenti non reversibili dei profili tecnici; infatti, solo in circa

**Le procedure
di amministrazione
straordinaria di banche**

la metà dei casi l'avvio della procedura è stato riconducibile anche a gravi perdite patrimoniali. Le esigenze di presidiare con celerità la situazione aziendale sono state fronteggiate in un caso con il ricorso alla gestione provvisoria, cui ha fatto seguito l'amministrazione straordinaria dell'intermediario.

Le procedure di amministrazione straordinaria hanno riguardato intermediari operanti in diverse aree del paese, senza una particolare polarizzazione dal punto di vista geografico, fatta eccezione per il credito cooperativo calabrese, interessato dall'avvio di 3 procedure, cui si aggiungono i 2 avvii del 2009.

I sistemi di garanzia dei depositanti hanno fornito un importante contributo nella definizione delle crisi aziendali.

Gli organi straordinari sono stati in taluni casi impegnati nella gestione di forti tensioni del profilo della liquidità, in relazione alle condizioni di strutturale squilibrio finanziario in cui versavano gli intermediari. Per la Banca di Credito dei Farmacisti, il Banco Emiliano Romagnolo e Banca MB si è reso necessario autorizzare la sospensione dei pagamenti; nel primo caso il riequilibrio della posizione di liquidità è stato velocemente realizzato grazie alle misure adottate dai commissari preposti alla gestione provvisoria (che ha preceduto l'amministrazione straordinaria), mentre negli altri due casi la sospensione dei pagamenti, attese le forti criticità che connotavano la liquidità aziendale, si è protratta per alcuni mesi. In altri casi le tensioni del profilo sono state gestite grazie a interventi di sostegno del Fondo di garanzia delle BCC, che ha prestato fidejussioni a favore delle controparti che hanno fornito supporto finanziario.

In merito alle procedure di amministrazione straordinaria di Delta Spa e della controllata SediciBanca Spa, avviate nel 2009, è in fase di finalizzazione il piano che prevede la realizzazione degli attivi delle società finanziarie (Carifin Spa, Detto Factor Spa e Plusvalore Spa) nell'ambito di un accordo di ristrutturazione del debito ai sensi dell'art. 182-*bis* della legge fallimentare. È prevista la costituzione di una nuova società ("Newco") controllata dalle banche creditrici cui verrà affidata l'attività di gestione e di incasso dei crediti. Il piano mira, tra l'altro, a contenere gli impatti sul personale del gruppo Delta, anche mediante l'utilizzo degli strumenti per la gestione degli esuberi di personale attivabili nel settore del credito. Nel dicembre scorso è stata formalizzata da parte di Intesa Sanpaolo l'offerta per l'acquisizione dei rapporti bancari di SediciBanca Spa e della collegata Bentos Assicurazioni Spa.

Nel mese di luglio 2010 è stato sottoposto ad amministrazione straordinaria il Credito Cooperativo Fiorentino - Campi Bisenzio (CCF) a seguito delle risultanze di accertamenti ispettivi di vigilanza che avevano rilevato gravi carenze negli assetti di governo e di controllo della banca e estesi profili di conflitto di interessi che avevano prodotto un'ampia deviazione della gestione aziendale dai canoni propri del modello mutualistico (anche a causa di un elevato rischio di concentrazione), riverberatisi negativamente sui profili tecnici.

Nel mese di ottobre 2010 è stata avviata l'amministrazione straordinaria della Cassa di Risparmio di Rimini, motivata da gravi violazioni normative e irregolarità gestionali riscontrate nel corso di accertamenti ispettivi – attinenti agli assetti di

governo e controllo e al rispetto della disciplina antiriciclaggio e sulla trasparenza – nonché dalle perdite potenziali derivanti dalla partecipazione totalitaria nel Credito Industriale Sammarinese (CIS), che ha successivamente chiuso il bilancio relativo al 2010 con una rilevante perdita d'esercizio. I commissari, accanto all'azione di regolarizzazione della situazione aziendale, hanno adottato misure di razionalizzazione della struttura organizzativa e della rete territoriale.

Nei primi cinque mesi del 2011 è stata assoggettata ad amministrazione straordinaria, dopo un periodo di gestione provvisoria, la Banca UBAE, controllata, per il tramite della Libyan Foreign Bank, dalla banca centrale libica, destinataria dei provvedimenti internazionali di “congelamento” emanati a seguito della crisi politica del paese nord africano (le due entità libiche sono altresì i principali finanziatori dell'intermediario). L'intervento si è reso necessario per assicurare il rispetto dei predetti provvedimenti e l'ordinaria prosecuzione dell'operatività della banca. Gli organi straordinari operano sotto la direzione della Banca d'Italia, richiedendo al Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF) indicazioni in merito alle attività consentite e, ove necessario, allo svincolo dei fondi e delle risorse economiche “congelate”.

Nel periodo in esame (comprensivo dei primi cinque mesi del 2011) si sono chiuse 8 amministrazioni straordinarie relative a banche. In 2 casi (Banca Popolare Vesuviana e BCC di Rimini), gli intermediari sono stati restituiti alla gestione ordinaria a seguito dell'azione di regolarizzazione condotta dagli organi straordinari e alla predisposizione di piani industriali idonei al rilancio dell'attività; per la BCC del Molise-San Martino in Pensilis e Bagnoli del Trigno e per la BCC di Bientina la crisi aziendale è stata superata mediante la fusione per incorporazione in banche della categoria (rispettivamente nella BCC Sangro Teatina Atessa-Castiglione-Giuliano e nel Credito Cooperativo Valdinievole Società Cooperativa). Ad eccezione della “Bientina”, tutte le situazioni di crisi relative a BCC si sono definite anche grazie al supporto finanziario del Fondo di garanzia di categoria.

Per 4 procedure si è reso necessario l'avvio della liquidazione coatta amministrativa (cfr. *infra*).

Nell'ambito del credito cooperativo i caratteri mutualistici del movimento rendono relativamente agevole la ricerca di una controparte disposta a intervenire per il superamento della crisi di una BCC. Al di fuori di tale ambito, l'individuazione di soluzioni delle crisi con modalità che richiedono l'intervento di altri intermediari risulta più difficile che in passato. Ne è talvolta derivato un allungamento della durata delle procedure e, conseguentemente, un maggiore ricorso a proroghe disposte, su proposta della Banca d'Italia, dal MEF, nonché, nei casi in cui è già stata definita la soluzione alla crisi aziendale, a proroghe tecniche approvate dalla Banca d'Italia. È stato necessario in alcuni casi avviare l'iter previsto per le situazioni di esubero del personale (Gruppo Delta, Banca MB, Banca Popolare della Valle d'Itria); gli organi straordinari, ove possibile, hanno attivato gli strumenti disponibili per ridurre l'impatto sociale delle misure adottate (cosiddetto fondo emergenziale).

Al 31 maggio 2011 risultavano in essere 13 procedure di amministrazione straordinaria relative a intermediari bancari e 1 relativa a una capogruppo.

**Le procedure
di liquidazione coatta
amministrativa di banche**

Nel periodo gennaio 2010 - maggio 2011 è stata avviata la liquidazione coatta amministrativa di 4 banche, già in amministrazione straordinaria, resasi necessaria a causa dell'irreversibilità della crisi, che precludeva la prosecuzione dell'operatività aziendale; l'avvio delle procedure è stato accompagnato da interventi di intermediari che hanno assicurato la tutela dei diritti dei depositanti e della clientela.

Per la Banca Popolare della Valle d'Itria e della Magna Grecia, per la BCC della Sibaritide e per la BCC San Vincenzo La Costa la liquidazione coatta amministrativa è stata realizzata con la cessione, contestuale all'avvio della liquidazione, delle attività e passività aziendali, rispettivamente, a BancApulia (gruppo Veneto Banca), alla BCC di Mediocrati e alla Banca Sviluppo Spa. La prima operazione è stata realizzata con il supporto del Fondo interbancario di tutela dei depositi (FITD), le altre due con quello del Fondo di garanzia delle BCC.

Per Banca MB la tutela dei diritti dei depositanti è stata assicurata grazie al trasferimento degli attivi a Unicredit, all'intervento dell'FITD e a un complesso piano di ristrutturazione dei debiti che ha comportato la rinuncia da parte delle banche creditrici di una quota – non proporzionale all'esposizione – dei crediti vantati nei confronti dell'intermediario, assicurando l'integrale soddisfazione dei depositanti; questi ultimi possono aprire appositi conti correnti presso Unicredit, il cui saldo è pari a quello maturato presso Banca MB alla data di avvio della liquidazione coatta amministrativa.

La liquidazione coatta amministrativa della Sicilcassa ha proseguito l'attività di recupero dei crediti, seppure con maggiori difficoltà rispetto al passato, in relazione al momento congiunturale e alla qualità degli attivi residui. Sono in corso iniziative per accelerare le modalità di realizzo e la definizione delle principali vertenze giudiziarie. Sono altresì in corso contatti con l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata per verificare la praticabilità di una definizione transattiva del contenzioso relativo ai crediti interessati dalla confisca dei patrimoni a garanzia. La Procedura ha promosso inoltre iniziative tese allo snellimento dei volumi e alla semplificazione operativa, anche per quanto riguarda il contenzioso relativo allo stato passivo.

Al 31 maggio 2011 erano in essere 19 liquidazioni coatte amministrative relative a banche. Per 2 liquidazioni (BCC di Cosenza, CRA di Corigliano Calabro), che hanno esaurito i propri contenuti operativi, è in via di predisposizione la documentazione finale propedeutica alla chiusura della procedura.

Altre procedure speciali

La Società per la Gestione di Attività (SGA) ha proseguito il realizzo degli attivi problematici acquistati dal Banco di Napoli e dall'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (Isveimer), nell'ambito delle misure stabilite dalla legge 19 novembre 1996, n. 588 per il risanamento del gruppo Banco di Napoli. L'esercizio 2010 si è chiuso con un utile di 49 milioni. Al 31 dicembre 2010 gli attivi residui da recuperare ammontano a circa 421 milioni (di cui 38 riferibili ai crediti acquisiti nel 2000 dall'Isveimer, al fine di agevolarne il processo di liquidazione). Il debito contratto dalla SGA verso l'ex Banco di Napoli per l'acquisto degli attivi, originariamente pari a circa 6,4 miliardi di euro, è stato interamente estinto.

Nel 2010 sono proseguite anche la liquidazione delle attività e l'estinzione delle passività dell'Isveimer, che, al termine dell'anno, registrava attività residue per 102 milioni, rappresentate essenzialmente da crediti verso banche (87 milioni) e da crediti verso l'Erario (12 milioni). La stima del disavanzo finale della procedura liquidatoria è risultata pari, alla fine del 2010, a 759 milioni, inferiore di euro 7,5 milioni rispetto a quella dell'anno precedente. È proseguita la gestione del contenzioso giudiziario, prevalentemente di natura giuslavoristica e previdenziale, nell'ambito del quale continuano a registrarsi pronunce in maggioranza favorevoli all'Isveimer.

Nel 2010 sono state avviate l'amministrazione straordinaria di un Imel, precedentemente sottoposto a gestione provvisoria, e le liquidazioni coatte amministrative di due SIM e di una SGR, già in amministrazione straordinaria. È stata disposta l'amministrazione straordinaria di Mobilmat Imel spa, dopo un periodo di gestione provvisoria avviata in via d'urgenza, in relazione alle gravi anomalie gestionali riscontrate nel corso di accertamenti ispettivi di vigilanza. Si tratta del primo caso di applicazione di una procedura di gestione delle crisi a un intermediario della specie.

Su proposta della Banca d'Italia, con il parere conforme della Consob, è stata disposta la liquidazione coatta amministrativa della Orconsult Capital Management Italia spa SIM – connotata da perduranti difficoltà di carattere operativo riverberatesi nel deterioramento dei profili tecnici, tali da pregiudicare la permanenza sul mercato – e della Independent Global Managers SGR, preceduta dal trasferimento, avvenuto in corso di amministrazione straordinaria, dei fondi gestiti e della quasi totalità del personale a Consultinvest SGR.

Nel dicembre 2010 è stata avviata, su proposta della Banca d'Italia e con il parere favorevole della Consob, la liquidazione coatta amministrativa di MFO Multi Family Office SIM, che svolgeva attività di consulenza prevalentemente a favore del gruppo Burani, per irregolarità nell'amministrazione, violazioni normative nonché perdite di eccezionale gravità emerse nel corso di accertamenti ispettivi di vigilanza.

Nel 2010 si è chiusa l'amministrazione straordinaria di Classica SIM, a seguito dell'azione di regolarizzazione condotta dagli organi straordinari e della predisposizione da parte della proprietà di un piano industriale idoneo al rilancio dell'attività.

Nel mese di gennaio 2011 è stata avviata, su proposta della Consob e previo parere favorevole della Banca d'Italia, la liquidazione coatta amministrativa della succursale italiana dell'impresa di investimento francese Européenne de Gestion Privée sa (EGP), resa possibile dalla revoca, da parte dell'autorità home, dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività (e conseguente liquidazione) della casa madre, per irregolarità nell'amministrazione e violazioni normative di eccezionale gravità.

Nel mese di aprile 2011 è stato sottoposto ad amministrazione straordinaria Cape Natixis SGR, intermediario attivo nel comparto del private equity, a causa di gravi irregolarità nell'amministrazione e violazioni normative che attengono sia alla gestione dell'intermediario sia a quella delle società partecipate dai fondi gestiti. Si tratta della prima applicazione di una procedura di gestione delle crisi a un intermediario operante in tale comparto.

**Le procedure
di amministrazione
straordinaria
e di liquidazione coatta
amministrativa
di intermediari non bancari
(SIM, SGR e Imel)**

Alla fine di maggio del 2011, relativamente agli intermediari non bancari, risultavano in essere 3 procedure di amministrazione straordinaria, 21 liquidazioni coatte amministrative, 1 liquidazione coatta amministrativa di una succursale di una impresa di investimento comunitaria.

Altri provvedimenti

Per la liquidazione della Danubio Intermediazioni SIM, che ha esaurito i propri contenuti operativi, è in corso di predisposizione la documentazione finale prope-deutica alla chiusura della procedura.

3.14 I rapporti con le Amministrazioni pubbliche, l'autorità giudiziaria e le altre autorità nazionali**Informativa
per il Parlamento**

Nel 2010 è proseguita la collaborazione prestata al MEF attraverso notizie, dati e altre informazioni su profili di competenza della Banca d'Italia, utili a corrispondere agli atti di indirizzo e controllo formulati dal Parlamento al Governo.

Nel corso del 2010 sono pervenute 239 richieste (tra cui 38 interrogazioni a risposta immediata). Esse hanno riguardato in prevalenza questioni connesse con gli effetti delle turbolenze sui mercati, l'accesso al credito per imprese e famiglie, la revisione dell'Accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali, le crisi di gruppi bancari e finanziari, la trasparenza nei rapporti fra intermediari e clientela, con particolare enfasi sui costi dei servizi bancari e finanziari, i processi di riorganizzazione della Banca d'Italia.

Nei primi quattro mesi del 2011 sono pervenute 124 richieste (delle quali 27 a risposta immediata).

La Banca ha fornito collaborazione nell'ambito di indagini conoscitive, anche in relazione all'esame di atti normativi in materie economiche e finanziarie. In tre occasioni membri del Direttorio hanno reso testimonianze su temi connessi con l'applicazione delle nuove regole di Basilea e con i conseguenti effetti sulla patrimonializzazione delle banche e sull'accesso al credito delle imprese. Esponenti della Vigilanza hanno riferito in sede parlamentare (7 audizioni nel 2010) sui temi maggiormente dibattuti (dinamica dei prezzi dei servizi bancari e finanziari, prospettive della normativa di vigilanza, prevenzione e repressione dell'illegalità nella Pubblica amministrazione, credito al consumo, educazione finanziaria, intermediari non bancari, commissioni di massimo scoperto applicate dalle banche).

Attività del CSSF

Nel 2010 il Comitato di salvaguardia della stabilità finanziaria (CSSF) ha proseguito la propria attività sulla base del protocollo siglato nel 2008 tra il MEF, la Banca d'Italia, la Consob e l'Isvap. Il Comitato si è riunito due volte per valutare l'impatto dell'andamento dei mercati finanziari internazionali sulla stabilità del sistema bancario e finanziario italiano.

**I rapporti con
l'autorità giudiziaria**

Nel 2010 si è intensificata la collaborazione prestata dalla Banca d'Italia all'autorità giudiziaria impegnata nell'attività di contrasto e repressione della criminalità economica. Rispetto al 2009, le segnalazioni concernenti fatti di possibile rilievo penale